

L'opposizione di Italia Nostra all'ipotesi di parcheggi interrati in Piazza di Cestello e in Via dei Renai-Piazza dei Mozzi (Firenze)

Come già nell'incontro *Fatti e misfatti. L'assurdo progetto di un parcheggio interrato in Piazza del Cestello ed altri aspetti della gentrificazione nella città storica ed in Oltrarno*, organizzato dal Comitato Oltrarno Futuro il 4 novembre 2019, Italia Nostra sottolinea il fatto che – per le piazze storiche e per tutto il tessuto storico di Firenze – debba applicarsi, per gli interventi urbanistici, il principio del “restauro conservativo” sancito dal Codice dei beni culturali e del paesaggio del 2004, e non quello improprio della “riqualificazione”: concetto, quest’ultimo, declinato spesso, purtroppo, dalle pubbliche amministrazioni in chiave manomissiva e distruttiva rispetto ai valori identitari della città.

Italia Nostra rileva che la realizzazione di un parcheggio interrato nella piazza del Cestello non è scaturita dai sei incontri pubblici dedicati alla conoscenza del luogo e alle idee di prospettiva, dedicati al tema dall’Unità di Ricerca “Paesaggio, Patrimonio Culturale, Progetto” (PPcP) del Dipartimento di Architettura dell’Università di Firenze, esperienza che ha dato vita al volume Alberto Di Cintio e Rossella Rossi (a cura di), *Un Cestello di idee. Linee guida per il progetto di trasformazione di Piazza di Cestello, Firenze*, Comune di Firenze Assessorato ai Lavori Pubblici e Grandi Opere, Viabilità e Manutenzione, Trasporto Pubblico e Locale, 2019. Vi si enuncia, invece, la possibilità di “ricollocazione dei posti auto presenti nella piazza in altro ambito contiguo o prossimo (anche attraverso la realizzazione di nuove strutture interrate”: p. 111); mentre la piazza dovrebbe essere resa, invece, “interamente pedonale”.

Sui parcheggi interrati, per Italia Nostra restano del tutto valide le considerazioni di Ilaria Agostini, *La città storica nella cornice del disastro (intervento all’incontro del 13 giugno 2013 Parcheggi interrati nella città storica: le ragioni del no, organizzato dal Comitato Oltrarno Futuro con la collaborazione della ReTe dei comitati per la difesa del territorio e della lista consiliare Perunaltracittà)*, contro la realizzazione di parcheggi interrati nella città UNESCO previsti dal Piano Strutturale ma non dal Regolamento Urbanistico, per il quale i parcheggi interrati sono incompatibili con le piazze sistemate a verde, come Piazza del Cestello, e come anche Via dei Renai e Piazza dei Mozzi., sito segnalato dall'Assessore Giorgetti pochi giorni fa come 'adatto' ad ospitare un altro parcheggio da 150 posti auto. Ciò nonostante, tra 2019 e 2021 il Comune ha a fatto circolare la proposta del parcheggio a due piani per 150-200 posti auto, da realizzare sotto Piazza del Cestello. L’assessore Stefano Giorgetti sostiene che “questa idea è emersa nel corso del percorso di ascolto” di cui sopra, “ed è stata inserita tra le linee guida per il concorso di progettazione che sarà bandito per la riqualificazione della piazza”. Certamente l’assessore Giorgetti è un uomo d’onore, ma si deve qui ripetere che la lettura del volume edito delle *Linee guida* evidenzia il fatto di non esserci traccia di proposta di parcheggio sotterraneo, e neppure quando e da chi sia stata avanzata e con quale esito sia stata discussa nelle discussioni.

Vale la pena di sottolineare il fatto che oggi si calcola in circa 4000 posti auto la capienza dei parcheggi interrati già esistenti intorno e dentro il centro storico, posti attualmente sottoutilizzati, date anche le tariffe esose applicate.

Se è certamente necessaria una riorganizzazione dei parcheggi e l'eliminazione della 'sosta selvaggia' e abusiva che si pratica, ai danni dei residenti, nell'area del Cestello (da fare non a fini di lucro, ma nell'interesse dei cittadini che vi abitano e vi lavorano), Italia Nostra deve dire con forza e chiarezza che il parcheggio interrato non è una soluzione alla riqualificazione di questa Piazza, come pure delle altre piazze storiche, tutt'altro.

Agostini scrive – e Italia Nostra condivide pienamente – che “i parcheggi interrati nella città storica sono da evitare per più ordini di ragioni, anche qualora fossero realizzati con meccanismi finanziari e concessori trasparenti, e secondo pratiche pianificatorie civilmente condivise”. Le ragioni di questa opposizione assoluta, senza se e senza ma, sono bene spiegate e quindi corre obbligo qui di riproporle. “Innanzitutto dal punto di vista di tutela degli insediamenti di carattere storico, artistico e di particolare pregio ambientale, che è un obbligo costituzionale. Le piazze storiche, di proprietà collettiva, sono a tutti gli effetti patrimonio monumentale nella loro consistenza aerea, subaerea e ipogea: la conversione della loro superficie lastricata in solaio cementizio (segnato dalle grate di aerazione) del sottostante garage non deve essere consentita”; anche perché renderebbe impossibile la sopravvivenza delle alberature ivi esistenti o che vi fossero impiantate nel futuro. “In secondo luogo è convincimento diffuso globalmente che i centri urbani debbano essere liberati dalla morsa del traffico privato su gomma e, possibilmente, dalle automobili medesime; un parcheggio interrato si limita a nascondere sotto il tappeto parte delle automobili in sosta, attraendo contemporaneamente nuovi volumi di traffico non residente”. La gestione in *project financing* o della Firenze Parcheggi Spa “comporta infatti tariffe orarie elevate destinate all'uso veloce e, non favorendo la sosta di chi abita nel quartiere, di fatto contribuisce al processo in atto di *gentrification* ed estromissione dei residenti”, oltre che peggiorare le già gravi e anzi insostenibili condizioni di inquinamento atmosferico e acustico, a tutto vantaggio della movida notturna e delle altre forme di colonizzazione turistica e di degradazione culturale e sociale della città storica.

“Dal punto di vista tecnico-urbanistico, infine, si ritiene sia da valutare con oculatezza l'opportunità di scavare un vaso profondo non meno di dieci metri in aree a rischio idraulico, quali sono tutte le piazze del centro fiorentino”, a partire proprio da quella del Cestello e dall'altra di Via dei Renai e Piazza dei Mozzi, aree confinate dall'Arno. “Chi assicura infatti, nel caso di specie, l'assenza di pericolo per le persone e i beni – mobili e immobili, a partire dai fabbricati – e l'inesistenza di un incremento dei rischi e della pericolosità idraulica al contorno, come richiesto dall'art. 2 della legge regionale 21/2012 redatta in risposta alle alluvioni disastrose in Lunigiana, legge che impedisce di fatto la nuova edificazione nelle aree a rischio idraulico elevato e contigue al letto del fiume”, come appunto la piazza del Cestello e Via dei Renai-Piazza dei Mozzi?

Firenze, 3 febbraio 2021

Italia Nostra Sezione di Firenze